

Giacomo Carito

*Brindisi nell'XI secolo: da
espressione geografica a
civitas restituta*

I ed. *Brindisi nell'XI secolo: da
espressione geografica a civitas
restituta* in "L'età normanna in
Puglia. Atti del Convegno.
Brindisi. Hotel Palazzo Virgilio.
13 aprile 2013", Brindisi: Appia
Antica Edizioni, 2013, pp. 35-56.

Proposte per una nuova interpretazione della storia di Brindisi

22

*Brindisi nell'XI secolo: da espressione
geografica a civitas restituta*



*Società di Storia
Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi*

Con gli auspici, l'adesione e il patrocinio di



Rotary Club Brindisi Valesio



Fondazione "Tonino Di Giulio"



In_Chiostri



Brindisi e le antiche strade



Adriatic Music Culture – Brindisi

La presente opera è stata eseguita senza scopo di lucro, per finalità di valorizzazione dell'eredità culturale regionale.

Copyright © 2024

Tutti i diritti riservati

Giacomo Carito

Finito di comporre e impaginare il 28 ottobre 2024

*History Digital Library - Biblioteca di Comunità
Lungomare Regina Margherita, 44 – 72100 Brindisi*

1. *Verso una nuova speranza. Giuliani, istriani e dalmati in Brindisi nel secondo dopoguerra*, in "Archivio Storico Pugliese", 72 (2019), pp. 203-246.
2. *Note sul dialetto dell'area brindisina*, in ITALO RUSSI, *Lu calepinu brindisinu: (vucabbularieddu brindisinu): per la prima volta 3500 vocaboli del dialetto brindisino alcuni dei quali dimenticati*, Brindisi: Brindisi Sette, 1996, pp. I-XXII.
3. *La chiesa di Santa Maria del Casale in Brindisi*, in "Archivio storico pugliese", 63 (2010), pp. 107-154.
4. *Per il bimillenario virgiliano: note brindisine*, in «Brundisii res» 10 (1978), Brindisi 1982, pp. 143-156.
5. *Tra normanni e svevi nel regno di Sicilia: Margarito da Brindisi*, in *Federico II: le nozze di Oriente e Occidente: l'età federiciana in terra di Brindisi*. Atti del convegno di studi: Brindisi, Palazzo Granafei-Nervegna, 8-9-14 novembre 2013 a cura di GIUSEPPE MARELLA e GIACOMO CARITO. Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2015, pp. 105-138.
6. *L'introduzione del Cristianesimo a Brindisi*, in *Duc in altum: scritti offerti a mons. Catarozzolo nel 50° di sacerdozio*, Lecce: Adriatica editrice salentina, [1998], pp. 21-43.
7. *L'urbanistica di Brindisi in età romana*, in *La Puglia in età repubblicana: atti del I. convegno di studi sulla Puglia romana: Mesagne, 20-22 marzo 1986*, a cura di CESARE MARANGIO, Galatina: Congedo, 1988, pp. 173-179.
8. *La chiesa della Santissima Trinità in Brindisi*, in *La Chiesa della Santissima Trinità Santa Lucia*, Brindisi: Edizioni amici della biblioteca "A. De Leo", 2000, pp. 9-22.
9. *Le fortezze sull'isola di Sant'Andrea fra il 1480 e il 1604 in Le fortezze dell'Isola di Sant'Andrea nel porto di Brindisi*. atti del convegno di studi: Brindisi, Palazzo Granafei-Nervegna, mercoledì 19 e giovedì 20 ottobre 2011 a cura di GIUSEPPE MARELLA e GIACOMO CARITO, Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2014, pp. 91-127.
10. *Lo stato politico-economico della città di Brindisi dagli inizi del IV secolo all'anno 670* in « Brundisii res », 8 (1976), pp. 23-55.

11. *The gate of the East*, Brindisi: Pubblidea, 2005.
12. *Un brindisino alla corte di Perseo di Macedonia: Lucio Ramnio* in «Archivio Storico Brindisino», I (2018), pp. 33-52.
13. *Le mura di Brindisi: sintesi storica*, in «Brundisii res», 13 (1981), pp. 33-74.
14. *Gli arcivescovi di Brindisi sino al 674*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a. 1 (2007), n. 2, pp. 197-225.
15. *Ottone di Grecia, Brindisi e il risorgimento ellenico*, in «Rassegna Storica del Mezzogiorno», I (2016), n.1, pp. 127-176.
16. *Note sulla demolita Torre dell'Orologio*, in *La Torre dell'Orologio. Come recuperare una memoria*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 2005, pp.13-18.
17. *Tra Roma e Gerusalemme. Brindisi e i porti pugliesi negli itinerari medievali di pellegrinaggio*, in «L'itinerario culturale della via Francigena del sud. Atti del convegno di studio», Fasano: Schena editore, 2021, pp. 107-154.
18. *Tra aristotelismo e platonismo nel Salento. La prima formazione di san Lorenzo da Brindisi*, in *San Lorenzo da Brindisi e la spiritualità cristiana in Terra d'Otranto fra XVI e XVII secolo*, Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia- History Digital Library, 2022, pp. 81-130.
19. *Under a blue sky, along a margin of white sand*, Brindisi: Pubblidea, 2005.
20. *Brindisi nel primo quindicennio del ventesimo secolo*, in “Atti dell’XI Convegno nazionale di Studi e Ricerca Storica. La Puglia, il Salento, Brindisi e la Grande Guerra. Brindisi 2014-2018”, I, Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia. Sezione di Brindisi, 2022, pp. 145-256.
21. *Brindisi fra Costantinopoli e Palermo. 1155 –1158*, in *L'età normanna in Puglia. Mito e ragione, Atti del III convegno di studi normanni, Brindisi. Hotel Palazzo Virgilio, 23 aprile 2015*, Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2016, pp. 47-84.
22. *Brindisi nell’XI secolo: da espressione geografica a civitas restituta* in “L’età normanna in Puglia. Atti del Convegno. Brindisi. Hotel Palazzo Virgilio. 13 aprile 2013”, Brindisi: Appia Antica Edizioni, 2013, pp. 35-56.

Giacomo Carito

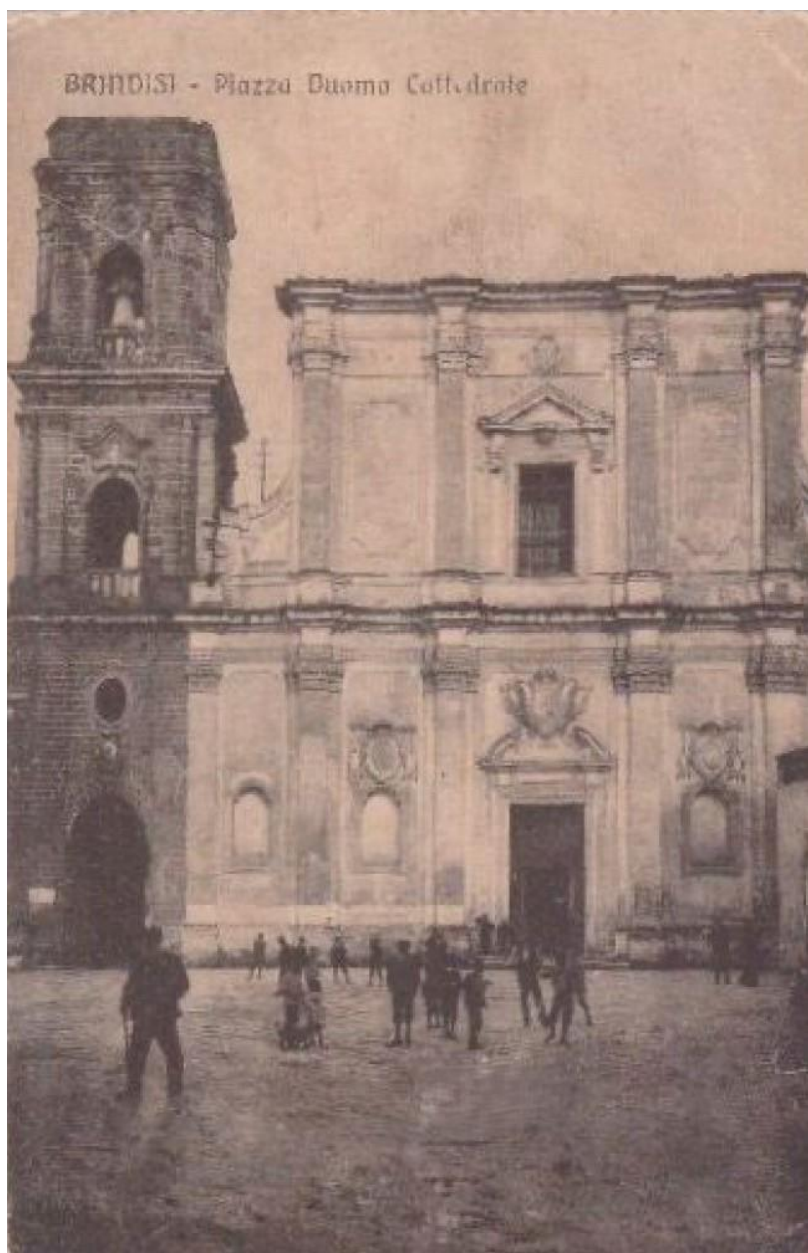
*Brindisi nell'XI secolo: da espressione
geografica a civitas restituta*

I ed. *Brindisi nell'XI secolo: da espressione geografica a civitas restituta* in “L'età normanna in Puglia. Atti del Convegno. Brindisi. Hotel Palazzo Virgilio. 13 aprile 2013”, Brindisi: Appia Antica Edizioni, 2013, pp. 35-56.



*Società di Storia
Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi*

BRINDISI - Piazza Duomo Cattedrale



Giacomo Carito

*Brindisi nell’XI secolo: da espressione
geografica a civitas restituta**

«Ritornarono certe spezie di giudizi divini, che furono detti «purgazioni canoniche»; de’ quali giudizi una spezie abbiam sopra dimostrato ne’ tempi barbari primi essere stati i duelli, i quali però non furono conosciuti da’ sagri canoni. Ritornarono i ladronecci eroici; de’ quali vedemmo sopra che, come gli eroi s’avevano recato ad onore d’esser chiamati «ladroni», così titolo di signoria fu quello poi di «corsali». Ritornarono le ripresaglie eroiche, le quali sopra osservammo aver durato fin a’ tempi di Bartolo»¹.

* *Brindisi nell’XI secolo: da espressione geografica a civitas restituta* in “L’età normanna in Puglia. Atti del Convegno. Brindisi. Hotel Palazzo Virgilio. 13 aprile 2013”, Brindisi: Appia Antica Edizioni, 2013, pp. 35-56.

¹ G. B. VICO, *Principj di scienza nuova d’intorno alla comune natura delle nazioni, in questa terza impressione dal medesimo autore in un gran numero di luoghi corretta, schiarita, e notabilmente accresciuta*, in G. B. VICO, *Opere*, a cura di P. ROSSI, Milano: Rizzoli, 1959, V,1. Rimando, con attinenza a Brindisi, per la storia della chiesa, delle istituzioni ecclesiastiche e del *passagium transmarinum* a G. CARITO, *Gli arcivescovi di Brindisi nell’XI secolo*, in «Parola e storia» 3 (2009), n. 1, pp. 57-78.

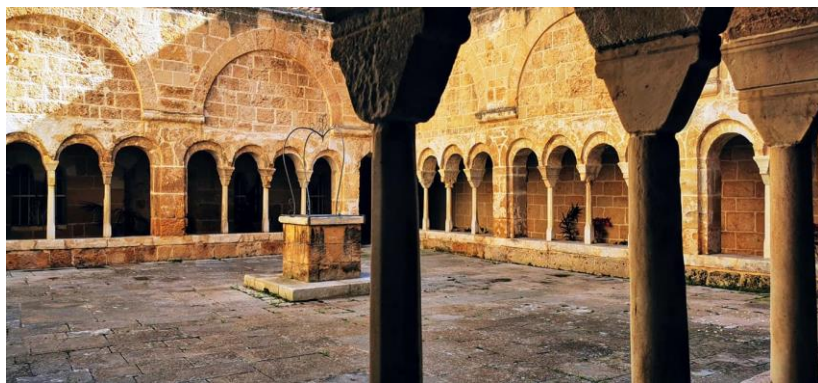
Nella tarda primavera del 1060, il mese di maggio, per la prima volta, un esercito normanno, entra in Brindisi²; Roberto il Guiscardo perdé tuttavia il controllo della città già nell'ottobre dello stesso anno³ per riacquistarlo il 1062⁴.

² *Breve Chronicon Northmannicum*, in G. GUERRIERI, *Di una probabile falsificazione entrata nella raccolta muratoriana. Il Breve Chronicon Northmannicum* (1041-1085), in L. A. MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*, nuova edizione riveduta ampliata e corretta a cura di GIOSUÈ CARDUCCI e VITTORIO FIORINI, dedicata a S. M. Margherita di Savoia, Città di Castello: S. Lapi Editore, M.DCCCL - M DCCCIII, pp. 71-9, *sub anno* 1060. «*Mense madio comprehensa est civitas Tarenti per Ducem Robertum: et postea ivit super Brundusium, et cepit eam. Malgerus comes ivit super Oriam, et fugavit Graecos ab ea*». Rileva il GUERRIERI, cit., p. 77: «Il supposto autore del *Breve Chronicon Northmannicum* registra una conquista precedente fatta a Brindisi dai Greci nel 1060. Non avendo questo fatto alcun riscontro in altre cronache, è possibile supporre che s'ia stata invece una invenzione del cronista, per spiegare appunto l'*iterum* che trovava in L. Protospata accanto alla presa di Brindisi del 1063». Vedi, sull'argomento, in questo stesso volume, il saggio di DOMENICO URGESI; cfr. A. JACOB, *Le Breve chronicon Northmannicum: un véritable faux de Pietro Polidori*, «*Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken*», 66 (1986), 378-92; V. VON FALKENHAUSEN, *The South Italian Sources*, in *Byzantines and Crusaders in Non-Greek Sources, 1025-1204*, «*Proceedings of the British Academy*», 132 (2007), p. 98.

³ *Breve Chronicon*, cit. *sub anno* 1060: «*Mense octobri venit Miriarcha cum exercitu imperiali, et fecit proelium magnum contra Robertum et Malgerum, et fugavit Northmannos, et iterum recuperavit eas cum aliis terris, et Hydrunto*».

⁴ *Breve Chronicon*, cit., *sub anno* 1062: «*Robertus Dux cepit iterum Brundusium et fugavit Graecos, et comprehendit Miriarcham in proelio, et postea ivit super Oriam, et iterum cepit eam, et fecit castrum in Mejana*»; LUPUS PROTOSPATARIUS, *Lupi Protospatarii Annales a. 855-1102*, ed. GEORG HEINRICH PERTZ, in *Monumenta Germaniae Historica*,

Il termine *miriarca* per il quale si indica il comandante bizantino che riconquista e poi perde Brindisi, finendo con l'essere catturato dai normanni, fa riferimento probabilmente a un grado militare prossimo a quello di catapano nell'Italia bizantina.



Brindisi. San Benedetto. Chiostro. Ph. Enzo Claps.

Nel 1067 una flotta imperiale bizantina, al comando di Michael Maurikas, duca di Antiochia e Boukellarion, *katepano* di Dyrrachion, riconquistava il controllo della rada di Brindisi⁵; per la città rappresentava la possibilità di riprendere i

VII: *Scriptores*, V, Han-nover: Impensis Bibliopoli Aulici Haniani, 1844, pp. 51-63, *sub anno* 1062: «*factus est Papa Alexander Lucanus. Et in hoc anno intravit Robertus Dux in Civitatem Oriem, et iterum ap- prehendit Brundusium, et ipsum Miriarcham*».

⁵ *Breve Chronicon*, cit., *sub anno* 1067: «*Mabrica cum exercitu magno Graecorum fugavit Northmannos et iterum intravit Brundusium, et Tarentum. Postea ascendit super Castanetum et recepit eam. Moritur Constantinus Ducas, et reliquit imperium Eudociae uxori, et filiis eius; quae iterum fecit nuptias cum Romano, qui dictus est Diogenes, et ipse*

contatti amministrativi, laici, religiosi, militari e commerciali non solo con il centro dell'impero, ma anche con le aree che vi facevano riferimento.

Fra VI e XI secolo, alcuni grandi e antichi centri portuali, quali Brindisi e Taranto, avevano gradualmente perso la loro posizione di quasi monopolio nella gestione del traffico commerciale per la Grecia e l'Oriente. Brindisi era diventata poco più che un'espressione geografica dopo la conquista e distruzione longobarda del 674. L'Anonimo Tranese ben sintetizza la situazione rilevando che nell'XI secolo la città, una volta celebre per ricchezza e gloria, «*specie parvissimi sub oppidi incolitur*» ossia era pressoché disabitata⁶.

factus Imperator».

⁶ J. BOLLANDUS, G. HENSCHENIUS, *Acta Sanctorum Quotquot toto orbe coluntur, vel a Catholicis Scriptoribus celebrantur, Quæ ex Latinis & Græcis, aliarumque gentium antiquis monumentis collegit, digessit, Notis illustravit Ioannes Bollandus Societatis Iesu Theologus, Seruata primigenia Scriptorum phrasi. Operam et Studium Contulit Godefridus Henschenius Eiusdem Societ. Theologus. Prodit nunc duobus Tomis Ianuarius, In quo MCLXX. nominatorum Sanctorum, & aliorum innumerabilium memoria, vel res gestæ illustrantur. Ceteri menses ex ordine subsequuntur*, Ianuarius I, Antwerp: Ioannes Meursius, 1643, pp. 672-3: «*Gloriosum, & omni deuotione venerandum Beatissimi Leucij Confessoris corpus, qualiter, volente Christo, Brundusinis ablatum, & Tranensibus sit concessum, seriatim insinuare curabo. Igitur postquam sacratissimum corpus huius Confessoris apud urbem Brundusium digne traditum est sepulturæ, plurimisque decursis temporibus, exigentibus accolarum meritis, diuinoque iudicio contigit, vt præfata vrbs hostili manu funditus euerteretur, & quæ quondam fuerat diuitiis sublimis & gloria, paruissimi sub specie oppidi nunc vsque incolitur & videtur: cuius quidem ruina intueri eam volentium, oculis patet. Euersa vero atque diruta vrbe, Oratorium sancti Confessoris, quod foris cōstructum fuerat, extra oppidum colebatur. Vnde factum est, vt quidam Tranensium reli-*

La tesi che già nel 1045 «i Brindisini erano davvero rinati a nuova vita, se in grado di avventurarsi nel noto saccheggio di Nardò il 12 febbraio 1045»⁷ non è sostenibile perché fondata «*par une notice grecque que son premier éditeur, A. Guillou, avait bizarrement datée de 1054*» in luogo del corretto 1255⁸.

Per il X secolo si hanno rade se non nulle notizie di transiti o approdi, reali o leggendari che siano, nella rada di Brindisi, eccezion fatta, il 908, per le reliquie di Santa Marina o Margherita d'Antiochia che il monaco benedettino pavese Agostino trasferì da Costantinopoli, ove erano conservate nella chiesa della Madonna del Mare, in Italia:

giosi viri, diuinitus inspirati, ad idem Oratorium, quo pretiosum pignus quiescebat, deuotissime properarent». Cfr. Bibliotheca agiographica latina antiquae et mediae aetatis, II, Bruxellis: Via dicta "des Ursulines", 14, 1900-1901, p. 727, 4898.

⁷ N. LAVERMICOCCA, *Puglia bizantina. Storia e cultura di una regione mediterranea*, Cavallino: Capone Editore, 2012, p. 98.

⁸ J. M. MARTIN, *L'organisation administrative et militaire du territoire*, in *Potere, società e popolo nell'età sveva (1210-1266)*, *Atti delle Seste Giornate Normanno-Sveve* (Bari 1983), Bari: Edizioni Dedalo, 1985, pp.71-121, p. 111: «*La rébellion la plus grave touche la Terre d'Otrante: elle nous est bien connue par Jamsilla, par une notice grecque que son premier éditeur, A. Guillou, avait bizarrement datée de 1054 et par des lettres pontificales*». Il riferimento è ad A. GUILLOU, *Culture et société en Italie byzantine (VIe-XIe s.)*, Farnham: Ashgate Publishing Limited, 1966, p. 115: «*Le mardi 12 février 1045, indiction 13, les habitants des villes de Brindisi, de Lecce, d'Otrante, d'Oria et de leurs communes rurales sont venus à Nardo; ils y ont pris quantité de vêtements, de bêtes et d'autres biens*». Vedi pure ID., *Italie méridionale byzantine ou Byzantins en Italie méridionale*, in «*Byzantion: revue internationale des études byzantines*», Volume 44 (1974), parte 1, pp.152-90, p. 171

«Favente autem omnipotenti Deo, & ipsa Martyre gloriosa, quasi duce, plenis velis ad Brundusii portum applicuerunt. Ubi emerunt equos duos, & inde per Apuliam Romam profecti, in domum cujusdam Jacinti juxta templum beati Theodori martyris se receperunt. Hic autem cum prior ille Augustinus dies quindecim ingenti animi devotione. templa Sanctorum viseret, assiduo labore fatigatus, incidit in adversam corporis valetudinem, quam dysenteriam vocant. Qua se opprimi sentiens, timens ne morte præreptus sacra ipsa corpora ad patriam perferre non posset, statim inde discedens cum comitibus suis, Sutrium pervenit»⁹.

La rinnovata presenza della flotta imperiale poneva le premesse per il rilancio della città e del porto, in connessione sia con la grande attività edilizia che si registra in Italia meridionale poco prima della conquista normanna che con la sostanziale ripresa delle relazioni con Durazzo. Maurikas, non di nobili origini, abile comandante ed esperto uomo di mare, ricchissimo, abitante nei dintorni di Eraclea d'Asia, era tenuto in buona considerazione dalla corte e gratificato con conferimento di dignità originariamente di gran rilievo ma nell'XI secolo ormai meramente onorifiche dato che, ampiamente concesse, persero di status: fu *hypatos, kouropalates, magistros, proedros, patrikios*,

⁹ J. B. SOLLERIUS, J. PINIUS, G. CUPERUS, P. BOSCHIUS, *Acta Sanctorum Julii, ex Latinis & Græcis, aliarumque gentium Monumentis, servata primigenia veterum Scriptorum phrasi, Collecta, Digesta, Commentariisque & Observationibus Illustrata a Joanne Bapt. Sollerio, Joanne Pinio, Guilielmo Cupero, Petro Boschio e Societate Jesu Presbyteris Theologis. Tomus V, quo dies vicesimus, vicesimus primus, vicesimus secundus, vicesimus tertius & vicesimus quartus continentur*, Antwerp: Jacobus Du Moulin, 1727, p. 41, cl. B. Nella Cattedrale di Brindisi si conservavano «*caput S. Marinae virg. & reliquiae S. Margheritæ virg.*» (Ivi, p. 28, cl. B).

*vestarches, vestes*¹⁰.

La spedizione era stata voluta l'anno precedente dall'imperatore Costantino X Ducas (1056-1067) per rispondere alle sollecitazioni dell'arcivescovo di Bari Andrea II (1062-1078). Maurikas, forse catapano d'Italia fino al 1069, raggiunse il teatro operativo nel 1067 con un esercito di variaghi termine per il quale si faceva riferimento sia a scandinavi che a gruppi germanici a essi collegati¹¹.

¹⁰ I titoli assegnati dall'imperatore erano, in scala discendente: *proedros*, presidente, *magistros*, *anthyptos*, proconsole, *patrikios*, *praipositos*, rango riservato agli eunuchi, e *protospatharios*. Erano titoli onorifici, non necessariamente legati a una funzione; un *magistros* non era per ciò stesso un giudice. Se è vero che generalmente i governatori militari delle province avevano il titolo di *protospatharios*, non necessariamente un *protospatharios* era effettivamente un militare. Poteva anche accadere che il titolo di catepato, almeno in Italia, risultasse più alto rispetto a quello di *patrikios*.

¹¹ Scrive M. O' ROURKE, *Greeks, lombards and normans: George Maniakes, Argyrus, Robert Guiscard and the military contest for byzantine Italy, 1030-1071 with brief notes on the arms, armour, dress and equipment of the byzantine army in the 11th Century*, 2009, in <http://www.scribd.com/doc/23324119/18/The-Contest-for-Apulia-1062-71>: «The Varangians or Rus' [Old Norse Vaeringjar, Greek Varangoi] were Norsemen, mainly but not only from Sweden, who travelled and settled in the eastern Baltic, present-day-day Russia and lands to the south. Engaging in trade, piracy and mercenary activities, they roamed the river systems and portages of what is now Ukraine, reaching the Caspian Sea and Constantinople. In 988 under a treaty with Vladimir I of Kiev, emperor Basil II recruited a division of 6,000 Varangian infantrymen and formed them into an elite regiment. The Varangians relied on a long axe as their main weapon, although they were often skilled swordsmen or archers as well...They fought either in the front line or were held back and sent it as a circuit-breaker if the tide of battle looked like turning in favour of the enemy. A Byzantine general who knew his

Vinta la flotta normanna al largo delle coste dalmate, pose guarnigioni nelle riconquistate città; difende con successo Brindisi nel 1069 da un attacco normanno condotto da Roberto il Guiscardo e dal conte Goffredo sia per parte di terra che per parte di mare¹².

Qualche tempo dopo lo scontro, definito dal *Chronicon Breve Northmannicum* quale *crudelis dimicatio* per l'elevato numero di vittime, pone la città sotto il comando di Nikephoros

Herodotus might give the order 'Send in the Varangians!' The term Varangian Guard, "Palatio Varangoi", is first recorded in 1034, although the unit itself dated from 988 (Tread gold 1997: 537, 680). In about 1034 the 19-years-old Norwegian prince Harald Sigurdarson or Sigurdsson - later called Harold 'Hardrada' or Haardraade —'hard ruler' or 'theruthless'— arrived at Constantinople with a detachment of 500 Varangian "noblemen" (Davidson 1976: 209). The Greek form of his name name was Araltes. He was the step-son of King Sigurd and half-brother of King Olaf 'the Saint', and had served for some years with the 'Russian' (Kievan) king Yaroslav before arriving in Byzantium. The extravagant word "noblemen" is Kekau- menos's, but no doubt they were all elite warriors. The saga-writer Snorri Sturlusson said Har- ald 'served on the galleys with the force that went into the Grecian Sea', meaning the Aegean. He was employed for about nine years by three emperors, ca. 1034-ca.1043, including in Sicily (Obolensky 1971: 306). He was afterwards king of Norway, and was famously killed invading England in 1066. The geographical meaning of 'Varangia' as Scandinavia has been brought out most clearly in a passage in the Book of Advice which is annexed to the Strategikon of Cecaumenus. In § 246, Harold Hardrada is called the "son [step-son] of the king of Varangia", which is to say: Norway».

¹² *Breve Chronicon, cit., sub anno 1070: «Robertus Dux descendit super Brundusium, et Goffridus Comes venit cum exercitu magno et forti in navibus, et facta est inter eos et Mabrica crudelis dimicatio et occisio hominum in obsidione eius».*

Karatenos, un generale bizantino che aveva combattuto contro i bulgari. Un Nikephoros Karatenos si era distinto anche, quale stratego di Nauplia, combattendo vittoriosamente, grazie anche ad aiuti forniti da Ragusa, contro gli arabi, una cui flotta pare sia apparsa presso Corfù circa il 1032¹³. Duca di Skopje¹⁴,

¹³ G. CEDRENUS, *Compendium historiarum a mundo condito usque ad Isacium Comnenum imperatorem*, in *Georgius Cedrenus*, cit., p. 499: «*Iulii mensis 28 die, quae fuit septimanae sexta, hora noctis secunda, stella traiecit a meridie versus septentrionem, quae terram totam fulgore illustraret. Pauloque post tristes nuntii de rebus Romanis allati sunt, Arabes in Mesopotamiam usque ad Melitenam grassari, Patzinacas Istro transmissis Mysiam infestare, Saracenos grassationibus et incendiis ora Illyrici vexanda usque ad Corcyram perrexisse. Ac reliqui sane hostes illaesi domum redierunt: Saraceni a Ragnainia et Nicephoro patricio Nauplii praefecto, Caranteni filio, male sunt multati, proelio victi; et maiorem navium Cartem cum amisissent, domum redeuntes naufragio in Siculo mari perierunt*». Ivi, p. 500: «*Per idem tempus Afri Saraceni cum mille navibus et innumeris classiariis insulas orasque maritimas multas infestaverunt. cum eorum parte congressus proelio Nicephorus Caratenus eos fudit, ac quingentos in compedibus ad imperatorem misit*». Scrive M. AMARI, *Storia dei musulmani di Sicilia*, II, Firenze: F. Le Monnier, 1858, p. 367: «S'arrischiaron poi gli Affricani e i Siciliani a lontane scorrerie navali contro l'Impero. Un'armatetta musulmana, di qual nazione non si sa, dato il guasto alle costiere d'Illiria, corseggiava infino a Corfù: contro la quale uscito il navilio di Ragusa e il patrizio Niceforo governatore di Nauplia, la vinsero; presero la più parte dei legni, e quei che scamparono fecero naufragio ne' mari di Sicilia, del milletrentuno in sul fin della state. Del trentadue, gli Affricani con grande sforzo infestavano le costiere ed isole di Grecia; e il patrizio Niceforo, superatili anco in battaglia, lor fe' cinquecento prigionii». Sull'uomo d'arme bizantino vedi G. NUMITOR, *Nikephoros Karatenos*, Flu Press, 2012. L'opera, come precisato in apertura, «*consists of articles available from Wikipedia or other free sources online. Nikephoros Karatenos, latinized as Nicephorus Caratenus, was a Byzantine general known for fighting against the Bulgarians in the Balkans and the Normans in Italy. The main sources for his life is the continuator of John Skylitzes, Lupus*

strategos di Brindisi, Nikephoros temeva, a ragione, nuove incursioni da parte di Roberto il Guiscardo. Nell’XI secolo era venuto sostanzialmente meno il reclutamento militare locale garantito dai proprietari terrieri, la *strateia*, convertita in una tassa, che consentiva l’assoldamento di mercenari. Si ricorreva solo in caso di mancanza d’alternative alla leva militare territoriale, il cosiddetto *kontaratoi*; a partire dal 1040 si registra tale presenza essenzialmente per compiti di polizia urbana.

Non si trattava di un provvedimento gradito alla popolazione; coscritti di fanteria leggera parteciparono alla spedizione in Sicilia del 1038 guidata dal generale Giorgio Maniace. Dopo il loro ritorno in Puglia alla fine del 1039, si ribelleranno al catapano Niceforo Dokeianos (1039-40)¹⁵ e a Mottola uccideranno un funzionario imperiale. L’anno seguente i bizantini si vendicarono pesantemente contro la ormai smobilitata milizia: il generale imperiale *Argyrus* catturò, il 1040, due dei leader della rivolta: *Musandus* e Giovanni di

Protospatharius, and the Anonymus Bariensis Chronicon. Karatenos was rewarded for his service against the Bulgars with the post of military governor (doux) of Skopje».

¹⁴ G. SCYLITZES, *Excerpta ex breviario historico Ioannis Scilitzae Curopalatae excipientia ubi Cedrenus desinit*, in *Georgius Cedrenus, Ioannis Scylitzae ope ab Immanuele Bekkero suppletus et emendatus*, II, Bonn: Weber, 1839, p.715.

¹⁵ G. RAVEGNANI, s. v. *Michele Dokeianos* in *Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 74* (2010) , informa che Niceforo fu «ucciso ad Ascoli Satriano il 9 gennaio 1040 nel corso di una ribellione delle truppe pugliesi, sostenuta da membri dell’aristocrazia locale».

Ostuni che furono tradotti in carcere a Bari; altri quattro ribelli furono impiccati nella stessa città e un altro in Ascoli¹⁶.

La sottopopolata Brindisi non poteva garantire a Nikephoros una milizia in grado di fronteggiare i normanni; nel gennaio 1070 lo *strategos* aspetta invano rinforzi da parte dell'imperatore e il timore di perdere la propria reputazione con la fuga lo spinge a progettare un inganno: convoca i cittadini più ragguardevoli invitandoli a negoziare fintamente la consegna della città ai normanni. Questi caddero nel tranello e, mentre con scale valicavano le mura, furono tutti uccisi, forse 83 o 100, in tutto. Le loro teste tagliate furono portate prima a Durazzo e infine inviate all'imperatore Romano IV (1068-1071) nella capitale. *Magnum homicidium* definisce con efficacia l'azione Lupo Protospata che precisa in quaranta il

¹⁶ LUPUS PROTOSPARIUS, cit., *sub anno 1039*: «*in mense february descendit Nichiforus ca- tepani, qui et Dulchiano dicebatur*»; ID., *sub anno 1040*: «*praedictus Dulchianus excussit conteratos de Apulia, et praedicti conterati occiderunt Chirisfactira critiri imperator subitus Mutulam et Romano Materiense emnse maii. Eodemque mense obsedit Argiro, filius Melis, Barum civitatem, et percussit Musandum, et ligavit eum vinculo, et introivit cum eo in Baro. Et conterati dispersi sunt*»; *Annales Barenses*, ed. GEORG HEINRICH PERTZ, in *Monumenta Germaniae Historica*, VII: *Scriptores*, V, cit., pp. 51-56, *sub anno 1040*: «*Hic nono die intranet ianuarii obiit Nichiforus, qui et Dulchiano, catepanus in civitate Ascolo. Et quinto die intrante mense maii occisus est Michael Criti, qui vocatur Kirofacti, sub castello Mutulae ab ipsis conteratis. Et septimo die astante venerunt omnes in civitate Bari cum Argiro, filio Meli. Tunc ipse Argiro sauciavit Musondo, qui erat primus inter eos, et ligatis manibus, misit eum in carcere cum Iohanne Stonense. Et omnes conterati dispersi sunt*».

numero dei guerrieri uccisi e in quarantatre quello degli scudieri¹⁷.

Un ampio resoconto dell'accaduto è nel Curopalata; Niceforo Caranteno è costretto ad assistere, pressoché impotente, alle scorrerie che Roberto compie ai danni di quanti erano rimasti fedeli a Bisanzio. Lo *strategos* teme che ritardi l'arrivo degli aiuti promessi, si adopera perché le città ancora fedeli all'imperatore si uniscano e accolgano una guarnigione divenendo tributarie. Ciò fatto, Caranteno avrebbe deciso di fuggire ma, vedendo aumentare ogni giorno il numero dei nemici, ritenendo che il suo proposito se realizzato avrebbe costituito per lui ignobile vergogna, rimane sul posto, mantenendo Brindisi fedele verso l'imperatore. Ricorre allora all'inganno promettendo ai normanni di dare loro proditoriamente la città. Cattura i guerrieri che volontariamente salgono con la scala lungo le mura, fa sgozzare circa cento di quelli che erano saliti, pone le loro teste in una nave e le fa trasportare a Durazzo. Per quanto accaduto è mandato un messaggero all'imperatore¹⁸.

¹⁷ LUPUS PROTOSPARIUS, cit., *sub anno 1070*: «*Hoc anno mense Ianuarii magnum homicidium factum est in civitate Brundusii; nam normanni volentes eam comprehendere, tenti sunt ex eis quadraginta cum aliis eorum ministris quadraginta tribus et capita omnium praedictorum ad imperatorem deportata sunt*».

¹⁸ SCYLITZES, cit., pp. 722-3: «*Mittitur igitur dux Italiae Abulchar. Robertus autem cum propter Scribonarum caedem calabros exasperatos videret, hac quoque de causa rebellionem meditatus, non ut amplius reversurus egreditur, adhibitaque celeritate Rhegium capit urbem magnam et illustrem, ubi consueverat dux Italiae commorari, quod ibi essent et magnificae domus et eorum quae ad victum necessaria sunt copia multa. Abulchar autem cum Dyrrachium pervenisset, inde Barium transmisit,*

Come già rilevò Annibale De Leo,

«dalle parole del Curopalata noi apprendiamo che Brindisi era capace di

cumque Rhegium captum cognovisset, enim Bari expectabat, et inde quantum poterat, urbes adhuc amicas Romanis in officio ac fide continebat praeficiens duces, et exercitum mittens ad locorum custodiam; aduac enim a Romanis erant Baris, Idrus, Callipolis, Tarentum, Brundusium et Horae et alia oppidula multa et omnino tota regio. Interea vero declaratus dux Italiae Perenus fuit. Cum vero non potuisset in Longobardia copias traicere propter Roberti potentiam, Dyrrachii mansit, dux Dyrrachii appellatus. Nicephorus autem Carantenus excursions faciente Roberto et infinitis malis Italiam vexante timebat quidem, verumtamen ab imperatore auxilium exspectabat. Omnes igitur Italicae urbes ad eum se applicuerunt, et praesidia acceperant; quaedam vero praesidia accusantes stipendiarias se facere. His autem ita perfectis fugere decrevit etiam Carantenus, videns quotidie Francos augeri. Sed secum reputans ignominiam, in provincia mansit, Brundusium in fide erga imperatorem et in servitute continens, fraude vero ac dolo finitimos Francos aggreditur. Clam igitur cum ipsis collocutus, et de prodenda ipsis urbe mentione altro citroque habita, venientes Francos excepit, et per scalam ascendentes singulos interfecit, centum circiter numero, quorum capita in navigium imposita ad Dyrrachium transmittit, et inde ad imperatorem eorum quae acciderant nuntius proficiscitur. Perenus igitur Dyrrachii mansit, imperium vero intestina mala opprimebant, et Orientem Turci vexabant iis malis quae quotidie aucta nulla ex parte remittebantur». Vedi pure O'ROURKE, cit. «When the Normans put Brindisi under siege in 1070, Nikephoros Karantenos feigned surrender and then attacked the Normans as they were scaling the walls on ladders. He beheaded "100" corpses and crossed the sea to Albania with the heads, thence shipping them off to Constantinople to impress the emperor. Alternatively Karantenos pretended to treat secretly with Guiscard for the betrayal of the town, and at the appointed hour and place the Normans were admitted, one by one, by a ladder. As each one then passed through a door, he was silently killed by the Greeks, and so 100 perished before those behind knew what was happening».

sostenere un assedio, e ch'era stata prescelta dal generale greco per fortificarvisi colla sua truppa. Dovea premere a i greci di aver una piazza nella Puglia con un comodo porto nel quale potevano attendere dall'oriente con sicurezza i rinforzi per proseguire la guerra contro i normanni, che finalmente era in tal guisa ripopolata, che il generale imperiale stimò bene di richiudervisi per mantenerla nella fede del greco impero. Quindi io porto ferma opinione che i medesimi greci in questi tempi avessero cominciato a ristorarla, facendola risorgere dallo stato di desolazione nel quale era stata lasciata per ben due secoli, e dopo le prime incursioni saraceniche»¹⁹.

L'inganno servì solo a ritardare la conquista normanna che avverrà il 1071²⁰; l'impero doveva far fronte alla pressione operata dai turchi selgiuchidi in Anatolia e non era in grado di proporsi con successo contemporaneamente in oriente e occidente. Nikephoros Karantenos, salpato da Brindisi alla volta di Durazzo col suo macabro bottino, tornerà in Bulgaria il 1072 per fronteggiare la rivolta di Costantino Bodin. Il 1071, se segna l'inserimento della città nell'ambito dell'occidente europeo, non comporta la cessazione dei rapporti con Bisanzio; come rileva Arslan, per la costa adriatica della Puglia sono

¹⁹ A. DE LEO, *Dell'origine del rito greco nella chiesa di Brindisi*, a cura di R. JURLARO, Brindisi : Ed. Amici della A. De Leo, pp.104-5.

²⁰ LUPUS PROTOSPATARIUS, cit., *sub anno 1071*: «*Robertus Dux intravit Brundusiopolim, dimissa ante Barum obsidione; nam ipse dux fecit fieri pontem in mari, quatenus concluderet portum praefatae Urbis Bari. Hoc etiam anno dolo cuiusdam Argirichi filii Ioannaci, occisus est Bisantius cognomento Guirderliku in Baro. Et in 15. die Aprilis cepit Robertus dux civitatem Bari, et in mense Iulii dux praedictus transmeavit Adriatici maris pelagum, perrexitque Siciliam cum 58 navibus*». *Breve Chronicon*, cit., *sub anno 1071*: «*Idem Robertus Dux cepit Brundusium. Moritur Humbertus frater eius. Romanus Imperator deponitur, et excoecatur, et succedit Michael Ducas filius Constantini*».

indicativi i ritrovamenti, più articolati ed estesi per tutto l'XI e XII secolo, di moneta bizantina soprattutto a Brindisi e Otranto²¹.

Come Karatenos, il comandante Kurtz, scrive Joseph Conrad in *Cuore di tenebra*, esibisce teste mozzate quale memoria di vittoria e ammonimento a quanti ne volessero contestare l'autorità:

«Quei pomi rotondi non erano ornamentali, ma simbolici; erano espressivi ed enigmatici, sorprendenti e inquietanti, cibo per la mente oltre che per gli avvoltoi, se ce ne fossero stati a guardare dal cielo, cibo in tutti i casi per delle formiche abbastanza industrie da arrampicarsi sul palo»²².

Il racconto ha come elemento centrale il quaranta che, rileva Filippa Castronovo, indica una lunga attesa, una lunga prova, un tempo sufficiente per vedere le opere di Dio, un tempo entro il quale occorre decidersi ad assumere le proprie responsabilità senza ulteriori rimandi²³.

Nel caso dei guerrieri normanni, con pienezza di

²¹ E. A. ARSLAN, *Ancora sulla circolazione della moneta in rame nella Calabria di X-XII secolo*, in «*Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes*», t. 110, n°1. 1998, pp. 359-378, p. 369: «Altrove le cose sembrano connotarsi diversamente, come per la costa adriatica della Puglia, dove sono indicativi i ritrovamenti, più articolati ed estesi per tutto l'XI e XII secolo, di moneta bizantina non tanto a Bari, ad Ortona (FG) e a Vieste (FG), quanto soprattutto a Brindisi e ad Otranto (LE)».

²² J. CONRAD, *Cuore di tenebra*, traduzione di F. PERSICHELLI, 2007, in www.booksand-books.it, p. 38.

²³ F. CASTRONOVO, *Quaranta giorni, quaranta notti, quaranta anni* in <https://tinyurl.com/y7fr9nck>

simbolismo, nel loro numero è il compimento della loro vita e il senso del ritorno al Padre: quello celeste e quello terreno, il *basileus*, la cui autorità avevano contestato. La memorialistica locale tardo cinquecentesca e secentesca ha conosciuto l'episodio attraverso la letteratura napoletana e veneta del XVI secolo; significativamente è tenuta in dispregio la prima ed esaltata la seconda. Venezia, per gli intellettuali salentini, è ancora la città- mondo, l'unica capitale in cui in qualche modo potessero riconoscersi, l'unico luogo che potesse dare significanza a ogni altro luogo. In effetti, Marino Freccia offre un resoconto dell'accaduto alquanto esasperato nelle cifre elevando a quarantamila il numero dei normanni uccisi²⁴.

Più preciso il resoconto del veneziano Sabellico; lo storico riferisce che i normanni avendo

«spem urbis per prodicionem occupandae temere secutus, quarta noctis vigilia [dalle 3 alle 6] in urbem receptus, ex primoribus normannici nominis quadraginta numero amisit viros, et cum his gregarios milites pari numero, interfectorum capita Brundusini Byzantium ad imperatorem misere»²⁵.

²⁴ M. FRECCIA, *De subfeudis baronum, [et] inuestituris feudorum: quibus accesserunt non- nulli Tractatus aurei, ac singulares*, Venezia: apud Nicolaum de Bottis, 1579, p. 85: «Anno Domini 1070 quadragintamilia Normannorum occisi sunt, volentes Brundusium capere sibi molestias inferens».

²⁵ M. A. C. SABELLICO, *M. Antonij Coccij Sabellici Opera omnia, ab infinitis quibus scatebant mendis repurgata & castigata, cum supplemento Rapsodiae historiarum ab orbe condito, ad haec usque tempora, pulcherrimo ac diligentissimo, in tomos quatuor digesta qui, quid contineant, aduersa pagina indicabit atq[ue] haec omnia per caelium secundum curionem, non sine magno labore iudicio[ue] confecta; autores, quorum e monumentis haec sumpta sunt, statim a praefatione ordine dispositi, leguntur; item, index operum omnium copiosissimus, quem statim argumenta singulorum primi tomi librorum*

La storiografia risorgimentale vide nell'episodio la conferma della «perfidia» greca e del valore normanno. Niceforo Caranteno è definito dall'Ascoli vile, traditore e «odiato dai cittadini»²⁶.

Diversa l'interpretazione nella memorialistica tardo rinascimentale influenzata dalla lezione veneta. In questo caso sono i Normanni ad avere «intelligenza con alcuni di dentro la città» Sarebbe stato un imprevisto a impedire la proditoria presa normanna di Brindisi ben felice di restare bizantina:

*«Lieti i brundusini di si buon successo, mandaro per un legno à posta in Costantinopoli le quaranta teste di quei cavallieri normanni come trofeo della lor vittoria»*²⁷.

A partire da Giovan Battista Casmiro, l'episodio è utilizzato per spiegare la denominazione di un'area denominata dei *pozzi fetenti*, ubicabile fuori la porta di Mesagne, ritenendo che lì i bizantini avessero gettato i cadaveri dei normanni²⁸.

sequuntur reliqua uero suis locis disposita sunt, Basilea, s.d.i., cl. 671.

²⁶ F. ASCOLI, *Storia di Brindisi scritta da un marino*, Rimini: Malvolti, 1886, p. 62.

²⁷ A. DELLA MONACA, *Memoria storica dell'antichissima, e fedelissima città di Brindisi*, Lecce: appresso Pietro Micheli, 1674 (Ristampa anastatica Bologna: Forni, 1967), p. 334.

²⁸ G. B. CASMIRO, *Epistola apologetica Jo. Baptistae Casmirii ad Q. Marium Corradum. Diplomata ac privilegia summorum pontificum regum ac imperatorum plurima*, ms. D\8 in bibl. «A. De Leo», Brindisi, f. 32r.: «*faetentes puteos deiecerunt sic enim ad hodiernum diem cognominantur hi putei: deficientibus enim tot sepulchris quot erant cadavera*». Non diversamente DELLA MONACA, cit., p. 335: «Buttaro i Brundusini quei cadaveri in alcuni pozzi, che sin ad hoggi son detti pozzi

In realtà si può pensare ad acque utilizzate a scopo terapeutico quali il pozzo salso di Massafra, le «acque ferrate» di Soletto e quelle «amare» di Galatone. Va aggiunto che quanti coltivavano terre in prossimità delle città acquistavano regolarmente dai proprietari dei pozzi neri cittadini interi carri di sgradevolmente profumati rifiuti umani. Nicola Vacca individuò come sito di precaria inumazione il «pozzo di sangue» che era nei dintorni di via Lata, prossimo al torrione con lo stesso nome; la denominazione farebbe pensare a «cadaveri buttati nel pozzo che poi si tinse di sangue»²⁹.

Denominazioni di questo tipo, quali quelle di Glastonbury e Catania, legate l'una al Santo Graal, l'altra alla leggenda di Gammazita, si riferiscono alla presenza di ossido di ferro che conferisce all'acqua una colorazione rossa. Ai piedi della collina di Tor si trova un antico pozzo, le cui acque sorgive imitano con il loro suono il battito di un cuore. Contenendo ossido di ferro, hanno una colorazione rossa per cui il pozzo è detto anche *Fonte del Sangue*. Il suo nome più famoso è *Chalice*

fetenti». S. PALMA, *Cenno storico della città di Brindisi*, MDCCCXXIX, in archivio privato famiglia Palma, Brindisi, p. 51: «Vi fu in sua assenza una piccola scaramuccia, in cui i Brindisini uccisero quaranta Cavalieri principali Normanni e altrettanti soldati le cui teste mandarono per mezzo di un legno a posta in Costantinopoli, come trofeo della loro vittoria. I corpi poi li gettarono in alcuni pozzi, che fino ad oggi son detti pozzi fetenti». La denominazione è già in un documento del 1260: «*Item de subscriptis vineis que sunt in loco qui dicitur Puteus fetens*» in A. DE LEO, *Codice diplomatico brindisino*, I, a cura di G. M. MONTI, Trani: Vecchi, 1940 (Ristampa fotolitica Bari, 1977), doc. 78, p. 141.

²⁹ N. VACCA, *Brindisi ignorata. Saggio di topografia storica*, Trani: Vecchi, 1954, p.162.

Well, poiché, secondo la tradizione, il Santo Graal venne qui nascosto: il calice da cui Gesù bevve durante l'Ultima Cena era stato trasportato in Inghilterra da Giuseppe di Arimatea³⁰.

La leggenda catanese ha come sfondo l'età angioina; nei pressi del castello Ursino risiede la bella Gammazita di cui si innamora un soldato francese che la corteggia insistentemente, nonostante sia fidanzata e promessa sposa. Avendo timore, la ragazza non esce mai da sola; accadde che un giorno, dimenticata la sua consueta prudenza, si recasse al pozzo ove è il soldato pronto ad assalirla. Gammazita grida e cerca aiuto ma nessuno la può sentire; compie allora la sua scelta, al disonore preferendo la morte, gettandosi nel pozzo³¹.

Altre sinistre denominazioni nella stessa area di via Lata, evidenziate sempre da Nicola Vacca, quali la contrada Scorciacani e il bastione dell'Escorciatore potrebbero ricondursi, almeno la seconda, all'attività di conciatura delle pelli. Quelle fresche, provenienti da beccherie o fornite da cacciatori, dovevano essere liberate dei residui di carne e ossa dagli *excoriatores* e poi deterse inquinando ben spesso le poche risorse idriche disponibili³². Non distante era il "loco delle conerie" o "strada delle conerie"³³.

Fra il 1080 e il 1081 approda a Brindisi Michele VII Ducas,

³⁰ G. R. VARNER, *Sacred Wells: A Study in the History, Meaning, and Mythology of Holy Wells and Waters*, New York: Algora Publishing, 2009, pp. 15-6.

³¹ S. CORRENTI, *Donne di Sicilia: la storia dell'isola del sole scritta al femminile*, Trapani: Coppola, 2001, pp. 53-4.

³² VACCA, cit., p. 62.

³³ VACCA, cit., p. 131.

già imperatore romano d'oriente (1071-8), che, deposto il 1078 da Niceforo III Botoniate (1078 – 81) a sua volta detronizzato da Alessio I Comneno (1081-1118), è in cerca di soccorsi contro quest'ultimo. Si sarebbe in realtà trattato, secondo Anna Comnena, di un monaco di nome Rettore che avrebbe offerto al Guiscardo ciò che questi voleva ossia un pretesto per intervenire nei Balcani³⁴.

³⁴ *Breve Chronicon*, cit., sub anno 1081: «*Michael Ducas, qui fuerat expulsus a Nichephoro venit in Brundisium, et petiit auxilia contra Alexium a Duce Roberto; et Dux Robertus ivit cum eo ad Hydrontem, et ordinavit pro eo exercitum navalem multarum navium, et deinde cum eodem Michaele ivit ad insulam Corcyram, et cepit eam. Deinde ivit contra Dyrrachium cum quin- decim millibus hominum; et factum est praelium in Dyrrachio, et a Roberto fugatus est Alexius. Et Robertus Dux cepit Dyrrachium, et obtinuit victoriam magnam contra Graecos super eum*». LUPUS PROTOSPATARIUS, cit., sub anno 1080: «*Et hoc anno imperator Michail descendit in Apuliam, quaerendo auxilium a Roberto duce contra Botoniatum*». COMNENA, cit., I, p. 17, sostiene: «Per Michele si fece passare il predetto monaco Rettore, o, per meglio dire, l'attore più audace che sia mai esistito. Egli si presenta a Roberto come a lui imparentato e con tono tragico lamenta l'ingiustizia subita: come fosse stato sbalzato dal trono imperiale e come si fosse ridotto nello stato in cui lo vedeva. Per tutte queste ragioni chiamava in aiuto il barbaro: diceva infatti di aver lasciato la bella fanciulla, la sua figliuola, Elena, senza difesa e priva evidentemente del fidanzato: poiché vociferava che il figlio Costantino e l'imperatrice Maria erano stati tirannicamente costretti, loro malgrado, a passare al Botoniate». Vedi, sul falso Michele, A. DI MEO, *Annali critico-diplomatici del regno di Napoli della mezzana età*, 8, Napoli: Stamperia Orsiniana, 1803, pp. 191-3; P. GIANNONE, *Istoria civile del regno di Napoli*, II, Napoli: Giovanni Gravier, 1770, p. 247: «Un'ingiuria sì crudele ridondava in molto disprezzo ancora del Duca Roberto, il quale non poteva far di manco di non sentirla ma d'altronde riguardava con occulto piacere l'occasione di portare le sue armi in Oriente. Per la qual cosa egli ascoltò benignamente un Greco, che comparve alla sua Corte, e si spacciava per l'Imperadore Michele stesso,

Gli interessi di Roberto il Guiscardo, la cui figlia Elena avrebbe dovuto sposare Costantino, figlio di Michele VII, si volgono verso il levante e Costantinopoli; in tale contesto il ruolo di Brindisi e del suo porto acquista nuovo significato. Da qui il maggio 1081 salpa con un esercito forte di trentamila uomini che consegue iniziali, significativi successi con la presa di Corfù e la sconfitta dell'esercito imperiale a Durazzo. I piani del normanno variano allorché deve far rientro in Italia, il 1083, per soccorrere il pontefice Gregorio VII (1073-85), assediato in Castel Sant'Angelo dagli armati di Enrico IV (1084-1105); il 21 maggio 1084 i normanni entrano in Roma, costringono l'imperatore alla ritirata e scortano il pontefice fino a Salerno. Anna Comnena offre resoconto dei fatti, definendo Brindisi il porto migliore della Puglia; la città pare già aver recuperato il ruolo che le era stato proprio in età romana e in cui era stata

il quale per dar credenza all'impostura, minutamente narrava il modo, col quale era scappato via dal Monastero, in cui era stato racchiuso in odio solamente, come e' diceva, dell'alleanza che avea contratta co' Normanni. Il Duca fece fare a questo personaggio onori straordinarij, come se effettivamente fosse stato Imperadore, contuttoché molti Signori, ch'erano stati a Costantinopoli, ed aveano veduto Michele, confessavano che non lo ravvisavano per desso, o che bisognava che fosse molto cangiato. Ma Guiscardo non voleva entrare in questo dibattitoto, se questi fosse il vero, o il falso Michele: tutto eragli una cosa per giugnere al suo intento. Egli pretendeva solamente ricondurlo a Costantinopoli alla testa di un'armata, e di restituirlo al Trono Imperiale disegnando forse d'innalzarvisi egli medesimo, se si trovasse che questi non fosse il vero Michele. Infatti non si dubitò, che fosse un giuoco per allettare più facilmente i Greci, e per aver un pretesto più plausibile d'intrigarsi negli affari dell'Imperio d'Oriente. Qualunque si fosse il supposto Michele, che Anna Comnena dice essere stato un Monaco Greco appellato Rettore, non lasciò Roberto di profittare del carattere che gli fece sostenere».

sostituita sino a quel momento da Otranto. Scrive la figlia di Alessio I Comneno (1081-1118):

«Lasciata Salerno, Roberto si reca ad Otranto e là si ferma qualche giorno in attesa della moglie Gaita (anch'essa accompagnava il marito nella spedizione ed era qualcosa di terribile questa donna, allorché fosse in armi). Accoltala al suo arrivo, di nuovo muove di là con tutto l'esercito e raggiunge Brindisi. È questo il porto migliore di tutta la Iapigia. Là precipitatosi, attendeva con impazienza che ivi si adunassero tutto l'esercito e tutte le navi, quelle da trasporto, le lunghe e quelle da guerra. Di là infatti voleva salpare verso la nostra terra»³⁵.

Roberto rimane a Brindisi in attesa di una risposta alle rimostranze che aveva inviato all'imperatore Niceforo³⁶; non è tuttavia inerte:

«Roberto radunò tutte le sue forze e navi e soldati a Brindisi. Le navi raggiungevano il numero di cento cinquanta, i soldati in tutto si aggiravano sui trenta mila, potendo contenere ciascuna nave duecento uomini con armi e cavalli. Ed erano equipaggiati in questo modo, perché coloro in cui si sarebbero incontrati sbarcando, potevano essere armati e cavalieri. E si accingeva a sbarcare nella città di Epidamno, che chiamiamo Durazzo, secondo l'uso ora prevalso. Egli aveva pensato prima di far la traversata da Otranto a Nicopoli e di occupare Naupatto e le località vicine e le piazzeforti tutt'intorno. Ma poi ché la traversata dall'una parte all'altra era molto più lunga di quella da Brindisi a Durazzo, preferì questo percorso a quello, sia perché preferiva la traversata più breve sia per dare sicurezza alla flotta. Si era infatti nella stagione invernale e, spingendosi il sole verso i cerchi meridionali e avvicinandosi al Capricorno, la durata del giorno era più breve.

³⁵ A. COMNENA, *La precrociata di Roberto il Guiscardo. Pagine dell'Alessiade*, a cura di S. IMPELLIZZERI, Bari: Edizioni Dedalo, 1965, *Alessiade* I, p. 35.

³⁶ COMNENA, cit., I, XV, 2, p. 35.

Dunque, per non dover navigare di notte, pur lasciando Otranto all'alba, e non correre il rischio di imbattersi in tempeste, decise di salpare a vele spiegate da Brindisi alla volta di Durazzo. La distanza di questo percorso era minore per il fatto che là il mare Adriatico si restringe»³⁷.

Brindisi è la grande base operativa di Roberto in ogni fase della campagna militare:

«Roberto, intanto, giunto ad Otranto ed affidato al figlio Ruggero tutto il suo potere anche sulla stessa Longobardia, se ne partì e raggiunse il porto di Brindisi. Là, appreso l'arrivo del Paleologo a Durazzo, subito fece costruire sulle navi più grandi delle torri di legno, le fece rivestire di pelli, fece caricare con cura sulle navi tutto quanto era necessario per un assedio, fece imbarcare sui dromoni cavalli e cavalieri in pieno assetto di guerra e, avendo compiuto molto rapidamente i preparativi di guerra, si affrettava a far la traversata. Aveva infatti l'intenzione, una volta raggiunta Durazzo, di circondarla di macchine d'assedio per mare e per terra, per terrorizzarne gli abitanti e, accerchiandoli a un tempo da ogni parte, prendere la città al primo assalto. Un immenso panico si impadronì degli abitanti delle isole e delle coste di Durazzo, appena seppero di questi preparativi. Poiché Roberto ebbe ormai compiuti tutti i preparativi secondo i suoi piani, levate le ancore e disposti i dromoni, le triremi e le monoremi in assetto di guerra, secondo l'uso nautico, in perfetto ordine diede inizio alla navigazione. Grazie al vento favorevole, raggiunse l'opposta costa di Aulona, e costeggiando il litorale, andò fino a Butrinto»³⁸.

Dopo aver sconfitto l'esercito di Enrico IV (1084-1105) in Roma, Roberto, fra il settembre e l'ottobre del 1084, concentra le sue forze in Brindisi, che Guglielmo di Puglia considera il più sicuro fra i porti, per una nuova spedizione

³⁷ COMNENA, cit., I, p. 41

³⁸ COMNENA, cit., III, pp. 67- 8.

militare nei Balcani:

*«Huc cum gente sua navis convenerat omnis.
Classis magnificos ibi militiaeque paratus
Instruit; expensis naves implentur et armis.
Portum Brondisii, qui tutior esse videtur,
His comitatus adit. Transire veretur Hidronti,
Quo brevior transcursus erat, quia tempus adesse
Cooperat autumnus, tranquilla recesserat aestas.
Unde timens ratibus mora nequa noceret Hidronti
Ex tempestatis subitis incursibus ortae,
In portu tuto fit tutus classe recepta;
Expectat flatus prudenti mente secundos»³⁹.*

Il 17 luglio 1085 Roberto il Guiscardo termina i suoi giorni nell'isola di Cefalonia; nel mese di settembre il suo corpo è trasferito in Brindisi. Gli succede nel ducato di Puglia e Calabria il figlio Ruggero Borsa:

³⁹ GUILLAUME DE POUILLE, *La Geste de Robert Guiscard*. Édition, traduction, commentaire et introduction par MARGUERITE MATHIEU, Palermo: Istituto siciliano di studi bizantini e neellenici, 1961, p. 242; vedi pure COMNENA, cit., VI, pp. 172- 3: «Roberto prendendo con sé tutta la flotta e navigando lungo la costa opposta a Butrinto, raggiunse Brindisi per passare nell'Illirico». *Breve Chronicon*, cit., sub anno 1085: «*Robertus Dux venit Brundisium cum exercitu Northmannorum magno et forti, et misit se in navibus in mari in mense aprili, et ivit contra Venetos ad expugnandam Cassiopim. Et factum fuit praelium in mari et victi sunt Veneti a Duce Roberto*». LUPUS PROTOSPATARIUS, cit., sub anno 1085: «*praedictus dux grandem apparatus navium multitudinemque hominum innumerabili exercitu Brundusiopolim venit, et disposita ibidem navali machinatione, ingressus est Adriaticum pelagus, perrexitque in insulam nomine Cassopim, ubi stulus Veneticorum, et filius ducis Venetiarum cum plurimis navibus erat infestus duci Roberto*».

Brindisi nell'XI secolo: da espressione geografica a civitas restituta

«Corpus eius reportatum est in Brundisium in mense septembri, et fuit sepultum in ecclesia Sancti Sabini in civitate Venusii, sicut ipse ante mortem praeceperat. Cor autem et interior eius sepulta sunt in Hydronte. Succedit Roberto Rogerius filius eius Pater Willelmi III Ducis Apuliae, qui nunc feliciter ducatur»⁴⁰.



Boemondo inizia una guerra personale che, il 1086, si concluderà col riconoscimento del suo potere su Taranto, Otranto e Gallipoli. Stretto in rapporto di vassallatico è Goffredo conte di Conversano e *dominator* di Brindisi:

«S'impossessò di Bari, prese Oria, ed infestava stringendo le provincie di Taranto e Otranto: ma il duca, al certo col mezzo del comune zio conte Rug-

⁴⁰ *Breve Chronicon*, cit., *sub anno* 1085; vedi GIANNONE, cit., pp. 255-6.

gieri, gli offerì la pace, donandogli Bari, e Oria, da lui prese, e ancora Taranto, Otranto, Gallipoli, colle loro pertinenze, e tutte le città, e terre, che possedeva Goffredo di Conversano, che sarebbe in poi suo vassallo. Quest'accomodamento fu firmato da ambe le parti, e fu fatta la pace»⁴¹.

Goffredo *comes Cupersani*, signore di Monopoli, Polignano, Brindisi, Nardò e Montepeloso, era nipote di Roberto il Guiscardo (+1085), IV conte di Puglia (1057-1059), I duca di Puglia e Calabria (1059), duca di Sicilia (1061). Era infatti figlio di Goffredo, marito di Emma, sorella del Guiscardo, figlia di primo letto di Tancredi. Alterni i rapporti col potente zio di cui gli accordi di Melfi avevano irrobustito notevolmente la posizione nel 1059. Il Guiscardo intensifica la conquista sistematica di tutto il Mezzogiorno nel cui contesto, il 1062, riprende Brindisi⁴², pur dovendo fare i conti con una fronda infinita da parte degli altri baroni normanni quali Riccardo d'Aversa, Roberto di Montescaglioso, Goffredo di Conversano, Pietro di Trani. Goffredo è considerato uno dei principali capi della rivolta divampata nel 1064 allorché il Guiscardo è in

⁴¹ DI MEO, cit., p. 255; cfr. GIANNONE, cit., p. 259: «Quello Papa [Urbano II] sopra tutti gli altri fu il più ben affezionato a Normanni. Egli vedendo che Boemondo mal soffriva, che Ruggiero suo fratello si godesse tanti Stati in Italia, e che ritornato in Otranto avea mossa perciò nuova guerra al fratello, si frappose fra loro, e gli accordò con quelle condizioni, che Boemondo oltre di quello che possedea, avrebbe di più le Città di Maida, e di Cosenza, ma dappoi commutarono quelle Città, ed a Boemondo in cambio di Cosenza diede Bari, rimanendo Cosenza al Duca Ruggiero».

⁴² LUPUS PROTOSPARIUS, cit., *sub anno 1062*: «*Factus est papa Alexander Lucanus. Et in hoc anno intravit Robertus dux in civitatem Oriem, et iterum apprehendit Brundusium et ipsum miriarcham*».

Sicilia; Guglielmo di Puglia lo annovera fra i *comites a plebe vocati*⁴³.

In quello stesso anno col fratello Roberto di Montescaglioso, Amico di Giovinazzo e Agelardo, congiura contro il potente zio allorché furono condotte le prime trattative tra i normanni ribelli e il catapano Abulcare: *Et Apochara venit Catap. Et capta est Idrontum a Gosfreida [di Conversano] suo comite*⁴⁴. Nel 1068, con l'assedio e la caduta di Montepeloso, attuale Irsina, la rivolta è sedata. Secondo il Malaterra, pretesto del conflitto sarebbe stato quello di costringere Goffredo di Conversano a rendere, per Montepeloso, il *servitium* che già prestava per gli altri *castra* in suo possesso⁴⁵.

⁴³ GUILLAUME DE POUILLE, cit., p.156:
*Gloria Roberti, quae tanta augmenta subire
Cooperat, invidiam, laus unde adhibenda fuisset,
Non modicam acquirit: quia dum virtutibus eius
Invidere viri comites a plebe vocati
Qui numero bis sex fuerant, communiter illum
Morti tradendum coniuravere dolose,
Tempus ad hoc aptum fieri cum forte viderent.
Horum Gosfridus, Gocelinus et Abagelardus,
Filius Unfredi, sibi iura paterna repositens,
Praecipui fuerant auctores consiliorum*

⁴⁴ *Ignoti civis barensis sive Lupi Protospatae chronicon ab anonymo autore barensi qua auctum qua decurtatum nunc primum prodit Camilli Peregrini*, in L. A. MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*, V, Milano: ex typographia Societatis Palatinae, 1724, pp. 145-56, p. 152; E. TRAVAGLINI, *Sulla presunta zecca di Brindisi in età normanna e sui fatti occorsi nella città dal 1042 al 1194*, in «Brundisii Res» 5 (1973), pp. 157-250, p.234.

⁴⁵ G. MALATERRA, *De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae Comitis et Roberti Guiscardi Ducis fratris eius*, in *Rerum Italicarum Scriptores* 2, V,

Perdonato dal potente zio, nel 1070 Goffredo è al comando della flotta che incrocia nelle acque del porto di Brindisi a sostegno del vano assedio che da terra pone il Guiscardo⁴⁶.

Nel 1078 Goffredo è fra i promotori di una nuova rivolta contro il Guiscardo impegnato in Calabria. Fra il 1079 e il 1080 Roberto riduce all'obbedienza le città sollevatesi e, nuovamente, perdona il ribelle nipote. Il riavvicinamento al Guiscardo non impedisce tuttavia a Goffredo, nel momento in cui il gran duca è impegnato in oriente, a invaderne le terre cingendo d'assedio, senza esito, Oria nel 1082⁴⁷.

1, ed. E. PONTIERI, Bologna: Zanichelli, 1928: II, 39: «*Inde et Robertus dux, qui prae caeteris hunc morem sibi vindicaverat, Gaufridum de Conversano, nepotem videlicet suum - filius quippe sororis suae erat -, ut de Montepiloso sibi servitium - sicut et de caeteris castris, quae plurima sub ipso habebat - exhiberet, adorsus est; quodque ab ipso, sicut et coetera, minime acceperat, sed sua strenuitate, duce sibi auxilium non ferente, per se ab hostibus lucratus fuerat. Id facere renuente, dux, admoto exercitu, idem castrum obsessum vadit: multisque militariter ex utraque parte perpetratis, tandem, ut de eodem castro, sicut et de caeteris, sibi servitium promittens exhiberet, compulit*».

⁴⁶ *Breve Chronicon*, cit., sub anno 1070: «*Anno MLXX Robertus dux descendit super Brundusium et Goffridus comes venit cum exercitu magno et forti in navibus, et facta est inter eos, et Mambrica crudelis dimicatio, et occisio hominum in obsidione ejus*». Vedi pure TRAVAGLINI, cit., p.166, e ivi bibliografia sull'identificazione del Goffredo citato nel testo con il conte di Conversano.

⁴⁷ MALATERRA, III, 34: «*Ea tempestate, plures apud Apuliam, propter absentiam ducis insolentes, adversus eum conspiraverant, volentes ea, quae eius iuris erant, usurpare: putantes eum, altioribus negotiis intentum, ulterius illuc regredi non curare. Unde et Gaufridus de Conversano apud urbem, quae Oria dicitur, haud longe a provincia Tarentina, obsidionem ponens, plurimum lacessendo infestissimus erat. Dux vero, apud Ydrontum applicans, audito urbi obsidionem imminere,*

Ne segue un nuovo riavvicinamento tant'è che nel 1084 Goffredo s'imbarca a Brindisi al seguito del Guiscardo.

Nel luglio del 1085, a Cefalonia, è al letto di morte di Roberto⁴⁸. Ai presenti, nella circostanza, il Guiscardo avrebbe ricordato le comuni intraprese e, fra queste, la conquista di Brindisi⁴⁹. Nel maggio 1086 Boemondo (+1111), figlio di primo

illorsum cum paucis appropinquare accelerat. Porro illi, qui obsidionis primarii erant, per legatum ducem adventantem cognoscentes, praesentiam eius exhorrescentes, ab incepto deterriti, cum plures essent, obsidione soluta, quisque fugam accelerans, in sua dilabitur. Cives autem sic obsessione, qua praegravabantur, eruti, adsenienti duci occurrere accelerantes, cum gaudio et omni obsequio excipiunt. Sed per universam Apuliam, sive Calabriam, seditiones, quas infidelitas turbaverat, a praesentia eius sedatae, in conspectu eius, acsi numquam fuissent, siluerunt».

⁴⁸ O. VITALE, *Historia Ecclesiastica*, in *Patrologia Latina*, v. 188, Parigi: apud J.-P Migne editorem, in via dicta *d'Amboise*, prope portam Lutetiae Parisiorum vulgo *d'Eenfer* nominatam, seu Petit-Montrouge, 1855 cl.526a: «*Magnanimus itaque dux Robertum comitem Lorotelli, et Goisfredum de Conversana, nepotes suos, Hugonem monoculum de Claromonte, et Guillelmum de Grentemaisnilio, Odonem quoque Bonum-Marchisum, sororium suum, aliosque cognatos proceresque suos ad se convocavit, et quid acturi essent interrogavit*».

⁴⁹ VITALE, cit., cl. 527b-c: «*His auditis, dux valde ingemuit, Deumque cum fletu invocare, filiumque suum sic lugere coepit: Heu! me miserum tot infortuniis circumdatum! Olim multis nocui, et injuste mala peregi. Nunc simul mala invenerunt me, quae promerui longo tempore. Summe Deus, nunc parce mihi! Pie Deus, miserere mihi peccatori! Fortis Deus, succurre populo tuo, quem huc adduxi! Fili mi Buamunde, virtute et sensu Thebano par Epaminondae, ubi reperiam te? Nobilis athleta Buamunde, militia Thessalo Achilli, seu Francigenae Rollando aequiparande, vivisne, an detineris pernicie? Quid tibi contigit? Quid probitas tua devenit? Quod si sospes, qualem te, dum Tusciam adirem, dimisi, praesto adesses, opulentam Bulgariae regionem armis nostris*

letto del Guiscardo, ottiene, dal fratello Ruggero Borsa, Taranto, Otranto, Gallipoli ed altre terre tra le quali quelle di Goffredo che diviene così suo vassallo⁵⁰.

Pare verosimile che tra il 1085 e il 1089 e quindi nei primi anni del ducato di Ruggero Borsa, che Brindisi sia passata sotto il controllo di Goffredo che si adoperò perché il titolo arcivescovile ritornasse nell'antica sede di Brindisi, non senza lunghe diatribe e ribellioni da parte del clero oritano, conclusesi definitivamente solo nel XVI secolo. Nel 1089, in occasione del sinodo di Melfi, il conte normanno chiese al papa Urbano II di

obtentam possideres. Scio namque quod tanta, si vivis, strenuitate polles, ut si morti meae divino nutu interesses, jus quod bello acquisivi, juvante Deo, nullatenus amitteres. Eia, commilitones optimi, caute vobis consulite, et quod a laribus vestris valde remoti estis perpendite. Recolite quam magna Normanni fecere, et quod parentes nostri Francis et Britonibus et Cenomannensibus multoties resistere, et fortiter vicere. Ad mentem reducite quam magna, me duce, gessistis in Italia et Sicilia. Psalerniam et Barrum, Brundisium et Tarentum, Bismannum et Regium, Syracusam et Palernum, Cosentiam et Castrum-Joannis, aliasque multas urbes et oppida obtinuistis».

⁵⁰ MALATERRA, cit., IV,4 : «*Hic Boamundum, fratrem suum, ambitione ducatus a se dissentientem, qui iam urbem, quae Oria dicitur, traditione civium adeptus erat - per quam provinciam Tarentinam et Ydrontinam spe praedae, complicitibus undecumque sibi alligatis, infestabat - minus adversum se proficere videns, non quod miles elegantissimus non esset, sed quia sumptus ad id negotii necessaria minus suppeditabant fraterna pietate commotus, arcessito ad se et reconciliato, partem paternae haereditatis contulit, annuens ei ipsam Oriam urbem, quam pervaserat, adiacens sibi Tarentum et Ydrontum sive Gallipolim, cum omnibus appendiciis, et quidquid Gaufridus de Conversano sub ipso habebat cum famulatu eiusdem. Reliquos vero, si qui adversarii erant, sua strenuitate sternebat».*

recarsi nella città pugliese per consacrare la cattedrale e sancire il definitivo rientro dei presuli brindisini dalla sede oritana.

Consacrato a Bari il 1 ottobre del 1089 l'altare della cripta di San Nicola, al cui interno è memoria epigrafica di Goffredo, indicato come *Iosfridus*, Urbano si diresse a Brindisi, ove nello stesso anno, ricorda Lupo Protospata abbia consacrato il perimetro della Cattedrale. Lupo, dopo aver riferito della presenza di Urbano in Bari, soggiunge: «*Et consecravit Brundusinam ecclesiam praedictus papa Urbanus*». Alla stessa chiesa Urbano dispose fosse restituita la dignità episcopale che, per la distruzione di Brindisi operata dai longobardi nel 674, era stata trasferita in Oria. Scrisse il pontefice, al riguardo, da Trani il 3 ottobre 1089, una lettera, ingiungendo al vescovo Godino che non si trattenesse oltre in Oria potendosi Brindisi considerare *civitas restituta*; come ebbe a rilevare già l'Antonucci, egli, omesso il titolo di Brindisi, si considerava solo vescovo di Oria e certo aggiunse quello di Brindisi se non dopo la morte di Urbano II visto il reiterarsi delle ingiunzioni sullo stesso argomento ancora col pontefice Pasquale II⁵¹.

⁵¹ URBANUS II, *Epistolae, Diplomata, Sermones in Patrologia Latina*, 151, Parigi: apud J.- P Migne editorem, in via dicta d'Amboise, prope portam Lutetiae Parisiorum vulgo d'Eenfer nominatam, seu Petit-Montrouge, 1853, cl. 61a – c; 528c-d: «*Urbani II epistola ad Godinum, antistitem Uritanum. Mandat ut sedem episcopalem, in urbem Uritanum quondam translata, Brundisio urbi reddat. Urbanus II episcopus, servus servorum Dei, dilecto in Christo fratri Godino, Oritano antistiti, salutem et apostolicam benedictionem. Quia nobis virorum veracium assertione, qui rem diligenter investigarunt, compertum est cathedram tuam, quae nunc apud Oritanum municipium habetur, apud Brundusii civitatem antiquitus exstitisse, postea civitate desolata in Oritanum municipium esse translata, nunc, miserante Domino, Brundusii est civitas restituta, volumus et praesentis paginae auctoritate sancimus ut eadem episcopalis*

Nel 1100 Goffredo accoglie, con altri nobili normanni, i reduci della prima crociata; sposa allora la figlia Sibilla a Roberto Courteheuse, duca di Normandia, sfarzosamente dotandola grazie alle ricchezze accumulate in Brindisi⁵².

Alla morte di Goffredo, che nel 1102 pare abbia favorito lo sbarco a Brindisi di ungheresi e veneziani mentre Boemondo era in Palestina⁵³, nel 1104 Brindisi è assegnata al terzogenito

cathedra Brundusium referatur, eo tenore ut Goffridus egregius comes noster in Christo filius pollicitus est, etc».

⁵² VITALE, cit., cll.747d – 8b; vedi pure, ivi, cl.755a: «Anno ab Incarnatione Domini 1100, praefati consules, ab Augusto, ut dictum est, pluribus exeniis honorati, cum suis recesserunt, et a Normannis in Italia, qui magnis ibidem opibus pollebant, amicabiliter suscepti sunt. Rogerius enim Senex, Siciliae comes, ejusque nepos Rogerius, Apuliae dux, atque Goisfredus de Conversana, nepos Guiscardi ducis aliique compatriotae seu cognati eorum salvo reditu gavisi sunt, et fatigatos pro Christo in multis agonibus pugiles laetificare conati sunt. Tunc ibi Rodbertus, Normanniae dux, generosam virginem adamavit, Sibyllam, Goisfredi de Conversana filiam, desponsavit, et secum in Neustriam adduxit. Haec nimirum bonis moribus floruit, et, multis honestatibus compta, his qui noverant illam, amabilis exstitit. Tertio postmodum anno, Rotomi filium peperit, quem Guillelmus, ejusdem urbis archiepiscopus, baptizavit, eumque nomine suo vocitavit. Rodbertus dux, dum exsularet, non immemor erat quod a fratre suo decem millia marcos argenti receperat, eique Normanniam usque ad quinque annos invadiaverat. Quapropter a suo socero, qui dominus Brundisii erat, urbis in qua Caius Caesar magnum Pompeium inclusit, ut Lucanus narrat, et ab aliis amicis copiam auri et argenti, rerumque pretiosarum obtinuit, ex quorum donis ingentem pecuniam accumulavit, quam reddere creditori, ut suum ducatum quiete reciperet, provide destinavit».

⁵³ G. DE BLASII, *La insurrezione pugliese e la conquista normanna*, Napoli: A. Detken, 1864 p.84.

Tancredi allora minorenni e sotto tutela materna. Errato pare il riferimento di Lupo Protospatrio che fissa la data della morte al 1101⁵⁴.



Goffredo è, infatti, certamente in vita nel 1104; lo attesta un documento, sottoscritto anche dalla moglie Sichelgaita e dai

⁵⁴ LUPUS PROTOSPARIUS, cit., *sub anno 1101*: «*Comprehensa est Caesarea a christianis et ad solum usque perducta. Et in hoc anno de mense Septembris mortuus est Goffridus comes, et Alexius, filius ejus, intravit Materiem, et superiora coeperunt habitari a Montensibus. Hoc anno obiit Arnaldus archiepiscopus Acherontinus, et Rogerius comes Siciliae in mense Junii*».

figli, a favore della chiesa di Nardò⁵⁵

È Sichelgaita (+1127), vedova di Goffredo, che aveva ancora riconosciuto la signoria di Boemondo (+1111), a respingere nel 1105 un nuovo assalto dei veneziani e nel 1107 dei bizantini.



⁵⁵ V. GUERRIERI, *Articolo storico su' vescovi della chiesa metropolitana di Brindisi compilato da Vito Guerrieri primicerio della medesima chiesa*, Napoli: stamp. della Società Filomatrica, 1846, pp.287-8.